

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2012)
Heft: 58

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Dall'allopatia all'omeopatia, un percorso di evoluzione personale

Il viaggio di Sergio Bianchetti, uomo e medico, alla ricerca dell'equilibrio personale e professionale

Le malattie sono uno dei fattori che maggiormente segnano il destino umano, a livello individuale come a livello generale delle civiltà, con la capacità che hanno di influenzare l'economia, i movimenti demografici, i costumi.

Oggi come ieri, l'uomo è alla ricerca di strumenti per prevenire e curare le patologie; nel mondo antico, la malattia era spesso considerata sia un fenomeno naturale, che una manifestazione della volontà divina, con i relativi metodi di cura legati a riti e sacrifici. Asclepio (o Esculapio), veniva venerato come il dio della medicina che, con la sua forza divina, riusciva a debellare malattie e a resuscitare i morti. Ma fu Ippocrate che, grazie agli apprendimenti avuti dal filosofo Anassagora, venne a conoscenza della teoria sulla materia e sull'infinito, trovando conferma della sua ipotesi, ossia che la salute dell'uomo è influenzata dall'ambiente circostante. In seguito studiò i papiri che il grande filosofo Eraclito aveva dedicato agli dei, apprese le grandi verità sui fenomeni naturali, e che al mondo "ta panta rei" (tutto scorre), ossia niente è immutabile, tutto si trasforma, prende altre sembianze e al suo posto compare qualcos'altro, ma niente va perso.

Ai nostri giorni, dopo il boom della farmacopea, il significato di malattia sta lentamente mutando, assumendo un valore diverso. Il sintomo non viene più considerato come l'unico fattore per determinare la cura ma vengono valutati anche altri elementi.

Il cosiddetto approccio olistico considera l'essere vivente come un'unità-totalità non esprimibile con l'insieme delle parti che lo costituiscono. L'uomo è una entità fisica, psichica, sociale e spirituale, egli è in stretto legame con tutte le dimensioni di cui è in composto:

- Dimensione spirituale - Valori
- Dimensione emotiva - Sentimenti
- Dimensione sociale - Ruoli
- Dimensione fisica (corpo) - Bisogni
- Dimensione intellettuale - Motivazioni

La persona è un sistema vivente, fatto di bisogni, formato da componenti (entità interne e spirituali) in continua interazione fra loro e con l'ambiente circostante (entità esterne). Partendo da questi presupposti capiamo bene che la cosiddetta medicina convenzionale poco si allinea con questi principi; punti fondamentali invece, di altri metodi di cura.

Il dottor Sergio Bianchetti, dopo un passato da medico generalista, dal 1996 è medico omeopata e titolare di

uno studio di omeopatia a Cavigliano. Il suo passaggio, dalla medicina moderna all'omeopatia, è il risultato dell'evoluzione personale e di alcuni fattori determinanti della sua vita.

Perché un medico, che pratica la cosiddetta allopatia, decide di cambiare rotta? Cos'è l'omeopatia? Quali sono le differenze sostanziali tra l'omeopatia e la medicina convenzionale? Quali gli effetti?

Con grande sensibilità e disponibilità, il dottor Sergio Bianchetti racconta le sue esperienze di uomo e di medico.

Sono nato da una famiglia di medici, a quei tempi (anni '70) era logica conseguenza che abbracciassi anch'io questa professione, pur senza un'intelligenza scolastica eccelsa e senza grandi entusiasmi. Mi entusiasma di più quando potevo abbracciare la racchetta e lanciarmi in coinvolgenti partite di tennis! Abitando vicino al tennis di Locarno, era più il tempo che passavo sulla terra rossa, che non sui libri a studiare. Comunque, già da universitario e negli anni di praticantato, mi sono reso conto che la medicina che stavo imparando aveva un approccio alla malattia e al paziente diverso da quello che io avrei voluto. Andava tutto molto veloce, troppa concentrazione sui sintomi e poco sull'essere che li generava. Un criterio essenzialmente scientifico stava alla base di ogni diagnosi, mentre io avrei voluto prediligere il rapporto umano, improntato sulla conoscenza della persona che mi stava davanti; parlargli, sapere qualcosa in più che le sterili anamnesi delle cartelle cliniche!

Purtroppo però, il tempo era sempre troppo poco e quindi, forzatamente, soffocavo queste mie esigenze. Oltretutto avevo già famiglia e perciò dovevo pensare anche a mia moglie e alle mie figlie. Tuttavia mi rendevo conto che non ero attratto da questo tipo di medicina. La prova l'ho avuta nel 1980, quando giunsi assistente in ginecologia, mi trovavo spesso a dovermi occupare delle pazienti che i miei colleghi mi affidavano definendole "pesantine".

Esse volevano qualcuno che le ascoltasse, con cui parlare dei loro problemi e le aiutasse a capire; io lo facevo e mi dicevo:

- Ecco, forse hai qualcosa di diverso!

"La malattia non è né spietatezza e neppure punizione, ma una correzione, un utensile, di cui la nostra anima si serve, per indicarci i nostri errori, per impedirvi di compiere ancora ulteriori sbagli, per impedirvi di procurarvi guai maggiori e ricondurci sulla strada della verità e della luce"
(Edward Bach)

so! Non sei fatto per numeri e sterili analisi! La tua strada è un'altra!

Nel 1981 decido di staccare un attimo la spina e dedicarmi a una mia grande passione; la natura. In reparto si sorride di questa mia intenzione e, nel salutarmi, colleghi e pazienti tra una coppa di champagne e l'altra, mi fecero dono di una gallina; simbolo della mia nuova vita.

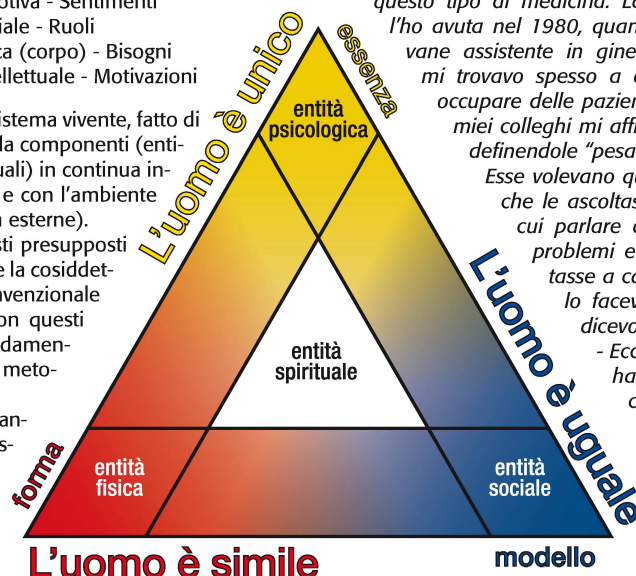


Sette caprette e un apiario per un anno sabbatico, reso possibile grazie ad una situazione finanziaria solida, che mi ha rigenerato e dato nuovi stimoli. Mia moglie e le mie figlie hanno naturalmente condiviso con gioia questo mio entusiasmo!

Nell'anno seguente, quale assistente del dottor Piazzoni presso l'ospedale San Donato, ho evidenziato ulteriormente la mia sensibilità verso le persone sofferenti. Ho capito che nella medicina classica, della quale avevo appreso le basi, non avevo grandi risorse ma non ne volevo nemmeno approfondire le conoscenze. Non ero comunque in chiaro quale strada alternativa scegliere e, in attesa di trovare uno sbocco, nel 1983 apro il mio studio di medicina generale a Minusio, assumo l'incarico di medico scolastico delegato e medico di Casa Rea, la struttura per anziani.

Tutto sembrava procedere su binari regolari, se non che, nel 1989, si accentuano in modo problematico alcuni sintomi... un'infiammazione cronica al ginocchio e seri problemi di udito. Il mio quadro clinico stava peggiorando in modo esponenziale, tanto da costringermi a subire un intervento chirurgico al ginocchio e usare mezzi ausiliari per sopperire alla progressiva perdita di udito. Capivo che così non avrei potuto continuare ma non sapevo dove andare a parare.

Nel 1993, coincidenza o destino, due avvenimenti mi inducono ad una seria riflessione che cambierà il corso della mia vita; l'arrivo a Minusio di due giovani medici in medicina generale e l'inizio dei corsi di omeopatia del dottor Spinetti. Questi due fatti mi hanno dato lo stimolo per un grande cambiamento personale e professionale. Ho lasciato lo studio



medico ai due giovani professionisti e mi sono iscritto ai corsi di omeopatia del dottor Spinedi. Col senno di poi devo riconoscere che i segnali mandati dal mio corpo erano chiari: i problemi al ginocchio simbolicamente stavano a indicare che avrei dovuto cambiare strada e i problemi di udito erano un monito affinché ascoltassi davvero il mio Io e le mie aspirazioni.

Fortunatamente a livello economico non avevo problemi, per cui, per tre anni, mi sono potuto dedicare interamente alla formazione in omeopatia e seguire i seminari di cromopuntura del dottor Pagnamenta. La scelta di praticare l'omeopatia è dovuta al fatto che la ritengo un metodo terapeutico pratico, clinico, con solide basi teoriche. Considero invece la cromopuntura più aleatoria, quindi per lo più complementare ad altri metodi di cura.

Conoscendomi, sapevo di aver bisogno di una base concreta su cui ragionare, non avrei potuto accontentarmi di un approccio, verso il paziente, prevalentemente psicologico. L'omeopatia si fonda su quanto studiato, sviluppato e divulgato dal dottor Hahnemann che, oltre 200 anni fa, ha dedicato la vita intera alla creazione di una medicina che utilizza come farmaci, sostanze già esistenti in natura. Servendomi dunque della numerosa letteratura sul tema ho potuto partire con una buona base solida e concreta.



Il medico tedesco Samuel Friedrich Hahnemann

Dunque, cos'è l'omeopatia?

Il medico tedesco Samuel Friedrich Hahnemann, sviluppò le intuizioni di Ippocrate, (curare il malato e non la malattia) sviluppando tre principi fondamentali:

- Per curare la malattia, bisogna tenere conto dell'energia vitale del paziente. Egli ha sviluppato un tipo di rimedio energetico tramite la dinamizzazione.
- Il medicamento deve essere simile alla malattia. Hahnemann ha scoperto che i medicamenti che guariscono la malattia provocano sintomi simili negli individui sani.
- Occorre considerare e curare la persona nella sua integrità psico-fisica e non il sintomo. Hahnemann ha messo a punto un metodo terapeutico che considera l'organismo in tutte le sue componenti, tenendo conto degli aspetti più caratteristici e peculiari dell'individuo sul piano psico-fisico.



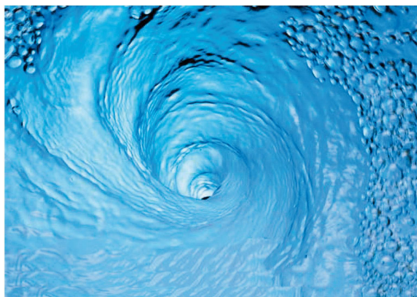
Il dott. Sergio Bianchetti

Quindi l'omeopatia non cura solo i sintomi della malattia, ma agisce sulle sue cause?

Certo! Stress, ansia, paura, rabbia, dispiaceri e altre emozioni negative possono perturbare la nostra energia vitale e il nostro equilibrio. Solo il rimedio omeopatico può agire a questo livello perché è un rimedio energetico e non chimico come viene usato nella medicina convenzionale.

Per agire, il rimedio omeopatico segue la legge naturale di guarigione; la legge del simile. Aiuta l'organismo a sviluppare le sue difese per guarire. Il rimedio non va contro, non un anti-qualcosa, ma un aiuto per il nostro sistema immunitario.

Come funziona? Cos'è la dinamizzazione?



Con il termine di dinamizzazione s'intende la procedura di scuotimento ed agitazione, che rende attivo il medicamento omeopatico. Tutti i testi di omeopatia, riportano che un tale medicamento, preparato attraverso diluizioni successive di un ceppo di partenza, ha necessariamente bisogno di un processo di dinamizzazione, tra una diluizione ed un'altra, per risultare dotato di efficacia terapeutica. È stato Hahnemann, a constatare che una stessa sostanza poteva avere, a seconda del dosaggio, un'azione che andava da tossica a curativa; da qui nasce la necessità di codificare il metodo delle diluizioni successive, alternate da fasi di violenti scuotimenti, per permettere la riproducibilità dei preparati. In base alla considerazione che, il potere curativo delle sostanze, aumentava man mano che diminuiva la concentrazione. Lo stesso Hahnemann, ipotizzò che le caratteristiche terapeutiche di tali medicamenti, potessero essere influenzate anche

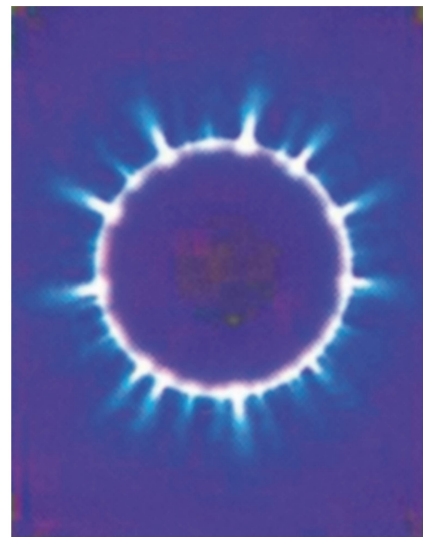
dal numero e dalla forza degli scuotimenti che seguivano le deconcentrazioni. Allo scopo di ottenere soluzioni il più possibile omogenee, il medico tedesco fissò l'operazione di agitazione in un numero pari a 100 scuotimenti per flacone che, in base alle tecnologie moderne, rappresenta un numero sufficientemente elevato, per garantire la perfetta omogeneità e la riproducibilità delle soluzioni risultanti, in termini di contenuto energetico. D'altronde, l'agitazione non produce altro che una trasformazione di energia, da meccanica a cinetica, dalla quale deriva il termine di dinamizzazione o "Dynamos", l'equivalente greco di "energia".

Cosa la differenzia dalla medicina classica?

È inutile voler dimostrare con lo stesso metodo due medicine che hanno un approccio completamente diverso alla malattia. In Omeopatia si può usare la stessa medicina per malattie diverse, come medicine differenti per la stessa malattia. Si cura la persona nella sua totalità, non i sintomi!

Perché sempre più persone cercano nell'omeopatia una soluzione ai loro disturbi?

Forse perché dalla medicina convenzionale non hanno avuto i risultati che si attendevano. Ma c'è anche una consapevolezza maggiore per quanto concerne il concetto di malattia.



Sempre più persone vogliono darle un senso, capirne la causa, comprendere il messaggio che il corpo manda loro, tramite una certa patologia, per esserne consapevoli e quindi adottare alcuni cambiamenti nello stile di vita; modificare il modo di relazionarsi con gli altri e affrontare, con spirito diverso, le situazioni difficili della vita.

Le persone hanno bisogno di essere ascoltate in modo serio, profondo; sapere che stanno parlando con un medico che si interessa a loro in modo globale del loro stato fisico, mentale e spirituale. Proprio da queste informazioni l'omeopatia trova il rimedio adatto al singolo. Nella medicina convenzionale tutte queste informazioni, a parte il sostegno psicologico, non servono per la scelta del medicinale adeguato.

Occorre trasmettere fiducia al paziente; renderlo attento sulle sue risorse, sulle sue qualità positive, sul suo potenziale di guarigione e

non incutergli paure etichettandolo con nomi di malattie che lo terrorizzano! Molti pazienti vivono queste paure molto male. Ho visto persone peggiorare la loro malattia dopo aver ricevuto la diagnosi con frasi del tipo: - Di questa malattia non si può guarire, purtroppo si tratta di cancro! - mentre in realtà si trattava di cellule anomale che possono scomparire spontaneamente.

La gente sta assumendo un atteggiamento critico nei confronti della medicina convenzionale, basti pensare alla votazione del 2009, legata ad una maggiore considerazione della medicina complementare, dove il 70% dei votanti da espresso il suo chiaro sì!

Hai notato un aumento di talune malattie, rispetto qualche anno fa?

Sì, ho notato l'aumento di malattie quali la sclerosi multipla, colite ulcerosa, poliartrite cronica, tiroiditi... che sono malattie autoimmuni (l'organismo produce anticorpi contro sé stesso) anche nei giovani. Una delle cause è lo stress e le emozioni negative che la persona vive già in giovane età. In aumento tra i giovani sono pure le malattie sessualmente trasmissibili, causate da un'attività sessuale precoce (senza protezione) e promiscua. In grande crescita anche i tumori maligni; ciò è dovuto a vari fattori, che vanno dalla radioattività nell'atmosfera, legata alle centrali nucleari, alla presenza di numerose sostanze tossiche, potenzialmente cancerose, contenute negli alimenti, nei cosmetici e nell'industria (amianto insegna). Anche le terapie ormonali, applicate in modo eccessivo, possono

Chi sono i tuoi pazienti e come si svolgono le tue visite?

Sono persone provenienti da tutto il Cantone che ai loro sintomi hanno trovato risposte concrete. Spesso per loro, l'omeopatia è l'ultima spiaggia... Ogni anno lavoro di più; generalmente quando ho un paziente nuovo gli dedico un paio d'ore, poi i successivi contatti avvengono via telefono. Siccome i pazienti sono molto lontani, e io so chi sono e di cosa hanno bisogno, non occorre che si spostino. Loro sono contenti così! Anche uno studio delle Casse malati, ha evidenziato che le consultazioni telefoniche funzionano molto bene perché c'è meno stress per il paziente. Praticamente io sono al telefono tutto il giorno con loro! Sono una sorta di "telefono amico".

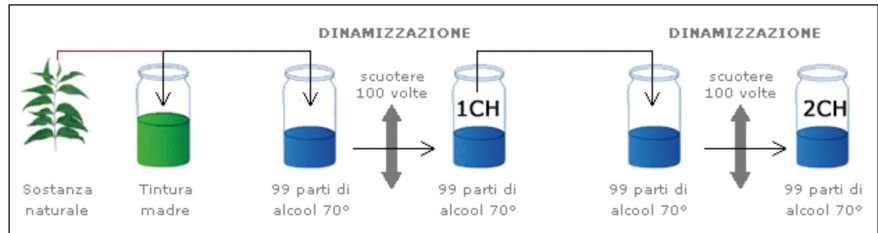
Il mio grande lavoro è all'inizio; devo avere "in mano" il paziente, conoscerlo bene, sapere tutto di lui, da quel momento in poi posso tranquillamente lavorare a distanza. I miei pazienti sono generalmente persone motivate, che sanno cos'è per loro la malattia, con una filosofia strettamente legata al senso di quanto stanno vivendo. Sono persone che non pretendono il miracolo, ma sono consapevoli del ruolo che hanno nella loro guarigione.

Ora, tra i miei pazienti ho molti bambini. Le mamme sono a volte apprensive, iperprotettive e ansiose; spesso risultano loro stesse la causa di alcune patologie dei figli! Io potrei lavorare solo con bambini, tanta è la richiesta. L'esperienza mi permette di individuare, attraverso la descrizione dei sintomi, se posso gestire il tutto a distanza (ai miei pazienti do

che se analizzo a posteriori alcuni avvenimenti della mia vita posso dire che tutto è avvenuto al momento giusto, senza che andassi a cercare nulla! Ad esempio la mia prima casa a Cavigliano; una vecchia casa contadina che qualcuno mi ha accennato fosse in vendita. Stavo andando a Losanna e mi sono detto: - Dai, fermati a vederla! - ho capito subito che quella casa sarebbe stata mia! Aveva tutte le caratteristiche di cui in quel momento avevo bisogno. Anche lo studio in cui mi trovo è frutto di una coincidenza; parlando con la farmacista di allora ho saputo che era libero questo locale, all'istante ho deciso che quello sarebbe stato il mio luogo di lavoro. Poco dopo, io e mia moglie abbiamo pensato di cambiare casa, abitando nel nucleo del paese a mia moglie mancava un giardino per coltivare la sua passione per la natura... parlando con una signora ho saputo che la casa dove abito ora era in vendita; una rapida occhiata e la decisione di comperarla. Così è stato per parecchie altre cose fossero anche di piccola entità, come i quadri che ornano le pareti del mio studio; disegni rupestri in mostra nel '96 al Museo etnografico di Intragna e che ho visto proprio quando cercavo qualcosa per abbellire le pareti del mio nuovo studio medico.

Chi è Sergio Bianchetti?

Sono una persona semplice, un po' fuori dal tempo... sono allergico a telefonini e computer! Amo la natura e mi reputo un uomo fortunato; di ciò ringrazio la mia famiglia, mia moglie Gilia e le mie figlie Pamela, Lara e Rubina, che mi hanno sostenuto e incoraggiato



"La formazione del vortice d'acqua nell'atto della dinamizzazione così come si fa in biodinamica rispecchia le leggi del cosmo. L'acqua si organizza volontariamente in un modello universale intelligente e formativo. Il vortice è il risultato visuale delle forze creatrici in azione nella sostanza. È attraverso l'ordine e il ri-ordine di questi modelli universalmente validi che la sostanza prende vita. Ricorda che senza il caos iniziale il processo vitale non si sarebbe mai attivato." di Christy Korow

provocare malattie nel sistema endocrino, la presenza nell'aria di monossido di carbonio, provoca poi una serie di patologie nel sistema nervoso e circolatorio. Questi sono alcuni esempi di effetti noti, altri, legati alle numerose molecole chimiche immesse giornalmente sul mercato, sono per ora sconosciuti ma potenzialmente cancerogeni.

Dunque curiamoci solo con l'omeopatia?

Certo che no! L'omeopatia deve essere considerata una medicina complementare alla medicina convenzionale che, negli ultimi anni, ha fatto notevoli progressi nella diagnostica e nella chirurgia, con interventi sempre più mirati e meno invasivi. Ma può anche essere una medicina sostitutiva, l'importante è affidarsi a persone che abbiano una formazione ed una esperienza clinica adeguata. Il medico convenzionale con la specialità in omeopatia FMH è la persona ideale.

una farmacia omeopatica da tenere a casa), quindi consiglio il "globulino" giusto e di regola il disturbo scompare. Se tuttavia la madre è titubante, o i sintomi non sono chiari, consiglio di portare il bambino dal pediatra, fargli fare una diagnosi e un'eventuale ricetta. In un secondo tempo mi chiamerà per valutare assieme il da farsi. L'esperienza è fondamentale, però occorre anche una buona dose di umiltà!

Come gestisci la tua attività?

Non ho una segretaria, gestisco da solo la mia attività e, se da un lato ciò mi dà grande libertà, dall'altra mi impone un auto limite, fondamentale per garantire anche la mia vita privata!

Il destino, o fato che dir si voglia, è un elemento importante nella tua esistenza?

Nella mia come in quella di tutti, credo! È vero

to, supportato e sopportato nelle mie scelte. Sono stato un padre assente, ma ho cercato di dare alla mia famiglia i valori importanti della vita; la coerenza, la fiducia e la volontà. Sono nonno di due bambine alle quali spero di trasmettere gli stessi valori.

Ringrazio Sergio per la sua preziosa testimonianza di vita e per avermi dedicato un po' del suo tempo per conoscere meglio lui e il suo lavoro.

Ascoltarsi e ascoltare; lasciarsi guidare dall'intuito e cogliere le opportunità! Forse in ciò sta il segreto del vivere? Capire i segnali che il corpo ci manda e darci nuove possibilità... forse questo potrebbe bastare per avere una vita serena e appagante, rispettando noi stessi e il mondo che ci circonda.

Lucia Galgiani Giovanelli

Lo scorso 11 novembre 2011, patrocinato dalla Commissione Culturale, si è tenuto a Cavigliano un interessante diaporama del fotografo naturalista Gianni Marcolli di Agarone. Con grande competenza il signor Marcolli ha presentato le specie di uccelli presenti in Ticino in ogni stagione, una sequenza di immagini, di ottima qualità, che ha prodotto nel corso degli anni e che sono frutto di lunghe osservazioni ed estenuanti appostamenti. Oltre ad immortalare soggetti ornitologici del nostro territorio, Gianni dedica parte del suo tempo al monitoraggio delle specie nidificanti in Valle Onsernone, per la Stazione ornitologica svizzera di Sempach. Durante la serata, fra le tre sequenze di immagini presentate, sono state inserite interessanti spiegazioni sullo stato dell'avifauna nel mondo, le facoltà di orientamento durante le lunghe migrazioni e l'adattamento alle grandi altitudini, da parte di alcune specie di uccelli. La grande competenza del signor Marcolli ha affascinato i numerosi presenti. Lo ringraziamo per aver dedicato questo contributo alla nostra rivista.

Le fotografie qui riprodotte sono state estratte dal diaporama originale che raggruppa 500 immagini.

Sulla Terra vi sono all'incirca 9'800 specie di uccelli e i continenti che ospitano il maggior numero sono nell'ordine America del Sud, Asia e Africa. In questa classifica allestita da BirdLife International l'Europa è in sesta posizione e precede solo l'Antartide, tuttavia le specie osservabili sfiorano le 1'000 unità. Fra queste, nell'ultimo decennio in Svizzera sono state registrate all'incirca 500 specie osservate, mentre in Ticino se ne contano 332. Il Cantone con maggiore presenza risulta Vaud con 410, mentre ad esempio nei Grigioni sono conteggiate 305 specie. Fra di esse, quelle nidificanti rappresentano solamente il 40%, le altre sono svernanti oppure migratrici, ossia specie che si limitano a sostare per brevi periodi (o addirittura per poche ore) nel territorio svizzero e in quello ticinese.

Nel 2010 la Stazione ornitologica svizzera ha pubblicato un dato assai preoccupante: fra le 199 specie monitorate come nidificanti, ben 110 figurano sulla Lista rossa. Ciò significa che oltre la metà si ritrovano attualmente in una delle categorie a rischio stabilite dalla IUCN (International Union for Conservation of Nature), ossia:

- 1) rischio estremo di estinzione (RE – extremely high risk of extinction)
- 2) minacciati di estinzione (CR – critically endangered)
- 3) fortemente minacciati (EN – endangered)
- 4) vulnerabili (VU – vulnerable)
- 5) potenzialmente minacciati (NT – near threatened)

In generale lo stato dell'avifauna in Svizzera sta peggiorando di anno in anno, come del resto in buona parte d'Europa. La categoria **CR**, ossia quella che in Svizzera preoccupa maggiormente gli ornitologi e non solo, comprende tuttora

il beccaccino, il chiurlo maggiore, il re di quaglie, la starna, la pavoncella, l'airone rosso, il gipeto barbuto, l'averla capirossa e l'ortolano. Ma nella categoria **EN** troviamo alcune specie che in Ticino sono diventate rarissime a causa dell'habitat non più favorevole, o comunque fortemente compromesso. Qui ritroviamo in particolare: gufo reale, civetta, tarabusino, piro piro piccolo, corriere piccolo, succiacapre, balia dal collare, passero solitario, calandro.

Le ragioni di tale declino sono soprattutto antropiche, fra queste basterebbe citare l'urbanizzazione eccessiva, la distruzione o frantumazione di habitat naturali, l'agricoltura estensiva, l'uso di pesticidi, l'inquinamento atmosferico, l'eccessiva presenza umana in



Upupa, Piano di Magadino, estate 2011

La nostra avifauna, un mondo affascinante da conoscere e da proteggere

luoghi di nidificazione, infine l'aumento delle temperature. Quest'ultimo aspetto tende a provocare lo spostamento di molti individui verso aree di nidificazione più settentrionali, o in alcuni casi verso altitudini maggiori.

Ogni anno i migratori percorrono lunghi viaggi in primavera e autunno. Se ci riferiamo alla nostra posizione geografica, gli spostamenti avvengono principalmente tra Europa (o meglio Eurasia) e Africa.

L'orientamento viene attivato in modi diversi, secondo determinate situazioni, da alcune facoltà che gli uccelli hanno o acquisiscono durante la loro esistenza.

In sintesi i sistemi messi in atto sono:

- a) orientamento in base alla posizione del sole. La posizione non è limitata alla sola determinazione approssimativa dell'orario, come nel caso dell'uomo nel passato, ma anche per conoscere la latitudine durante gli spostamenti
- b) orientamento in base alla lettura della mappa stellare. È probabilmente questa la tecnica maggiormente



Fagiani di monte, Ticino, primavera 2010



Fiorrancino, Malcantone, inverno 2009



Tarabusino, Bolle di Magadino, estate 2009

utilizzata, in quanto la maggior parte degli uccelli migra di notte e conosce molto bene la posizione delle stelle a diverse latitudini, in particolare quella della stella polare (oppure quella della Croce del Sud nell'emisfero australe)

- c) orientamento in funzione delle linee geomagnetiche terrestri. Presso l'occhio dei migratori vi sono cristalli di magnetite che allineandosi sensibilmente consentono all'animale di percepire le linee magnetiche. Basta oltrepassarle con un angolo prestabilito e questo sistema permette agli uccelli di orientarsi in condizioni di cattivo tempo meteorologico, soprattutto quando le stelle non sono visibili
- d) orientamento sfruttando la luce polarizzata. Con questa ulteriore facoltà di percezione diretta della sorgente di luce, purtroppo sfuggente al genere umano, molti animali

sono in misura di determinare la posizione del sole anche in condizioni di pioggia e cielo uniformemente cupo.

Se aggiungiamo il fatto che la vista degli uccelli è molto superiore alla nostra (4 coni invece di 3, numero superiore di bastoncelli, disposizione verticale, ecc.), possiamo facilmente immaginare che essi vivono in un mondo nel quale le percezioni visive sono molto più affinate e sensibili rispetto a quelle del genere umano. Poco si sa sulla memoria visiva, ma è certo che le coste, i laghi e le vallate fluviali vengono percorsi annualmente fino alle destinazioni finali che talvolta corrispondono a quelle degli anni precedenti.

Oggi sappiamo che molte delle nostre rondini svernano in Nigeria, Camerun, Gabon e Congo, sappiamo che un piro piro boschereccio può nidificare nel Nord della Siberia e svernare in Sudafrica, sappiamo pure che una pittima minore ha volato per 6 giorni e 6 notti non-stop dalla Nuova Zelanda all'Alaska. Infine la sterna codalunga trascorre l'estate boreale nell'Artico e l'estate australe in Antartide, quindi praticamente agli antipodi.

In quanto alla sopravvivenza in condizioni estreme, varrebbe la pena citare alcune osservazioni effettuate a grandi altitudini da alpinisti e piloti d'aerei. Il record lo detiene un grifone africano visto volare a 11'550 metri nel cielo della Costa d'Avorio. Nella catena himalayana ogni anno vengono osservate oche indiane e damigelle (grù) in volo tra il Tibet e il Nepal a oltre 8'000 metri, talvolta fino a 9'000, ma anche i cigni selvatici europei sono stati osservati a 8'300 metri poco più a Sud dell'Islanda, dove la temperatura sfiorava i 50°C sottozero. La sopravvivenza a queste condizioni estreme è dovuta a più fattori, tra i quali lo sfruttamento di una sacca polmonare aggiuntiva che consente un assorbimento massimo dell'ossigeno presente. Un altro vantaggio è rappresentato da un tipo di emoglobina che assorbe velocemente l'ossigeno, inoltre i capillari formano una rete estesa che si ramifica in profondità nei tessuti. Infine il piumaggio denso a diversi strati è un'eccellente protezione naturale contro il freddo intenso.

Riprendendo il diaporama, nella parte conclusiva sono stati presentati alcuni habitat naturali rimasti intatti, soprattutto a causa di interventi protettivi con creazione di riserve o parchi naturali, zone dove vi si trovano ancora oggi quantità di specie in abbondanza, sia in Europa, sia in altri continenti. Soprattutto negli ultimi anni l'interesse di visitare queste zone molto belle è aumentato in modo importante, anche se sovente si trovano lontane e discoste da città e aeroporti. Ma rimanendo in Ticino, è pur sempre importante rammentare che la più grande biodiversità tuttora presente (anche in tema di avifauna) è concentrata sul Piano di Magadino, alle Bolle, alla fo-

ce del Ticino e presso il delta della Maggia. La biodiversità è un patrimonio molto importante non solo per l'ambiente fine a sé stesso, ma per tutta l'umanità.

Gianni Marcolli

Tanti auguri dalla redazione per:

i 95 anni di:

Neva Casal (18.01.1917)

i 90 anni di:

Fede Garbani Marcantini (11.06.1922)

gli 85 anni di:

Luciano Erba (09.02.1927)

Lucia Zwyer (13.03.1927)

Franco Galgiani (07.04.1927)

gli 80 anni di:

Germana Cavadini (07.06.1932)

Eduard Kratz (14.08.1932)



Pernice bianca, Grigioni, tardo autunno 2010



Pendolino, Bolle di Magadino, autunno 2009



Nibbio bruno, Piano di Magadino, primavera 2010

NASCITE

15.03.2012 Giada Gottardi
di Tatiana e Mattia

MATRIMONI

25.02.2012 Michèle Ebner
e James Franscella

DECESSI

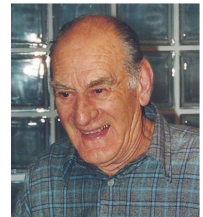
05.12.2011 Carolina Monotti (1927)

05.01.2012 Wiltrud Hübscher (1926)

07.02.2012 Primo Galgiani (1921)

Primo Galgiani, ricordo

L'opera è conclusa; un affresco a tinte forti, vivide, inconfondibili. Primo Galgiani ci ha lasciati, in silenzio, da uomo riservato qual è sempre stato. Intelligente,



attento, profondamente legato al suo paese e alle sue radici, ha lavorato con instancabile passione sia si trattasse di affrescare una cappella o imbiancare una casa. Lo ricordo con affetto, per gli innumerevoli spunti e le preziose testimonianze che mi ha dato; lo ringrazio ancora per la simpatia con cui ha accettato di raccontarmi la sua storia (vedi Treterre n. 34) e per l'entusiasmo con il quale ha partecipato alla mostra "Pittori di casa nostra", realizzata con altri artisti caviglianesi, nella sala multiuso. Primo non c'è più, ma restano i suoi dipinti, gli affreschi, le decorazioni; resta il ricordo di un artista nostrano, che con semplicità ha saputo lasciare una traccia indelebile.

Lucia